

RECENSIONE (*)

L'opera, che ha una funzione prevalentemente orientativa, è abbastanza interessante per l'esame panoramico dei maggiori problemi della criminologia, condotto con notevole fedeltà alla gloriosa tradizione della scuola socio-criminologica italiana. Essa chiarisce opportunamente alcuni concetti basilari sui rapporti fra le varie scienze che alimentano gli studi criminologici e sulle direttrici da segnare a tali studi; e giunge alla conclusione che dev'essere data prevalenza agli orientamenti sociologici, in quanto il delitto va considerato come fenomeno sociale e come tale osservato e trattato. Il problema è sempre attuale, perché gl'indirizzi seguiti dai teorici dei diversi paesi del mondo sono stati e sono molto divergenti; in Italia, la tendenza sociologica si contende il campo con quella antropologica e quella psicologica ed anche fra i seguaci della prima tendenza esistono sensibili contrasti di vedute circa i compiti e i limiti degli studi di carattere criminologico. L'autore cerca di conciliare l'opinione del Niceforo, che concepì la criminologia come scienza unitaria, comprendente in una sintesi autonoma i dati delle varie discipline aventi per oggetto la penetrazione della personalità umana e dell'ambiente sociale, e quella del Grispigni, che vide invece in essa un aspetto particolare della sociologia generale, e, pur preferendo significativamente il nome di «sociologia criminale», rivendica a questa un amplissimo campo di azione; lo studio della criminalità come fenomeno collettivo, la ricerca degli elementi intrinseci ed estrinseci della condotta antisociale e delle dinamiche che portano al delitto, nonché l'apprestamento dei mezzi di reazione e di prevenzione contro di esso. In ordine alla metodologia, afferma in ispecial modo la validità del metodo comparativo e di quello tipologico e riconosce la necessità di procedere ad analisi di vario genere nella osservazione dei soggetti, a ricerche statistiche quantitative e qualitative nell'esame del fenomeno criminale in genere, ad approfonditi accertamenti dei fattori della criminalità prossimi e remoti, secondo la concezione del Ferri.

(*) a GUADAGNO GENNARO, *Lineamenti di sociologia criminale*, Edizione Liguori, Napoli, 1962, in Quad. Crim. Clin. 1962, pp. 367 ss.

L'opera contempla con particolare cura le influenze ambientali, ponendo in risalto specialmente gli effetti criminogeni derivanti da alcune situazioni sociali; elementi di civiltà di natura regionale, illegittimità di nascita, appartenenza a determinati ceti sociali, carenza d'istruzione, difetto di educazione familiare, intervento di guerre e di altri crisi sociali, particolari fenomeni di costume quali il pansessualissimo dei nostri tempi, l'associazione in bande e gruppi criminali, la prostituzione, alcune manifestazioni negative dei mezzi di diffusione del pensiero. È anche dato opportuno rilievo a quei fattori interspichici che creano un ambiente di contagio psicologico o danno origine a specifiche manifestazioni delittuose, come la passione politica, lo scatenarsi delle folle, l'exasperazione del concetto di onore. Questa trattazione attinge largamente ai risultati di interessanti monografie di scrittori italiani e stranieri e tiene conto delle statistiche demografiche, raggruppando i dati in una utile esposizione sistematica. L'esame della dinamica del delitto comprende l'azione dei fattori connessi a condizioni sociali generali e dei fattori individuali e l'indagine è approfondita in rapporto a talune figure di reato, come l'omicidio volontario e quello colposo, i delitti contro il patrimonio, l'adulterio, l'aborto, l'infanticidio, i reati sessuali.

L'opera prende poi in considerazione i mezzi pratici in uso per le indagini sociologiche sulla criminalità ed auspica l'intensificazione ed il miglioramento di quegli strumenti tecnici di cui le esigenze moderne fanno sentire maggiormente l'utilità: ad esempio, la cartella biografica penitenziaria, la perizia psicologica, le analisi sociologiche. Ed infine si occupa dei mezzi destinati alla terapia ed alla profilassi della criminalità: pene, misure di sicurezza, trattamenti in libertà come *probation* e *parole*. Questa materia è guardata un po' a volo di uccello, per economia di sistema, ma l'Autore ne rivendica appieno la competenza alla sociologia criminale, contestando, sulle orme del Jimenez de Asúa, che essa possa formare un corpo autonomo di studi (penologia).

Lo svolgimento dei vari argomenti passati in rassegna è vivificato dalla preparazione ed esperienza professionale dell'Autore, magistrato di chiara rinomanza e docente di diritto penale. Il libro è molto utile per l'introduzione agli studi criminologici e rappresenta un valido contributo alle discipline sociali.